Anno IV. - N. 1147 — Trieste. Sabato 28 Febbraio 1885. (Edizione del mattino) — Anno IV. - N. 1147

**Si publica due volte al giorno** alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. — Ufficio: Corso N. 4.

**Le inserzioni** si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand'anche non pubblicati.

Oggi abbiamo aperto un nuovo locale per lo smercio del giornale „Il Piccolo" a

## S. GIACOMO

e precisamente all'angolo delle vie Erta e S. Giacomo in Monte al N. 228 P 377 T., dirimpetto la Farmacia Udovicich.

## Telegrammi e Corrispondenze

**Scontro ferroviario.** BUDAPEST 26. Questa notte, sulla linea Ketegyhaza-Arad, è avvenuto uno scontro tra il treno passeggeri proveniente da Arad e un treno merci. Nove vagoni del treno merci andarono in frantumi. Un fuochista restò gravemente ferito. Nessun danno di rilievo toccò ai viaggiatori.

**Incendio doloso.** BERNA 26. Un incendio, appiccato per malevolenza da un sordo muto, distrusse un asilo a Wohlen (Argovia). Cinque individui sono periti e parecchi scomparsi.

**Victor Hugo.** PARIGI 27. Iersera all'Hôtel Continental venne celebrato l'83° natalizio di Victor Hugo. Il banchetto gli venne offerto dagli editori delle sue opere illustrate Lemonnyer e Richard.

**Assassinio invece di duello.** PARIGI 27. Il tenente Chapuiz, rimasto ferito a tradimento nel duello col signor Dekerel, a Dunkerque, è morto. Il feritore venne arrestato. Una folla immensa assisteva ai funerali dell'ucciso.

**Il riso indiano.** GENOVA 27. Viene segnalata una notevole diminuzione nell'entrata del riso indiano che si è ridotta a poco più del quinto di quello che era l'anno scorso. Se questo fatto persistesse, la crisi delle risaie perderebbe molto della sua gravità.

**Servizio postale.** ROMA 27. La Società Generale di navigazione Italiana assumerà il servizio postale settimanale fra Suez ed Assab.

**Esplosione.** LONDRA 27. Mentre si eseguivano ieri in Schöburyness gli esercizi a tiro, scoppiò una granata. Rimasero morti sull'istante un ufficiale e un cannoniere e gravemente feriti nove altri ufficiali, alcuni soldati d'artiglieria e borghesi, il direttore della scuola d'artiglieria e un colonnello.

**Tassa sulle farine.** PARIGI 26. La Camera approvò la tassa addizionale di 6 fr. per le farine europee e per quelle direttamente importate da paesi fuori di Europa e di $9^{6}/_{10}$ fr. per le farine da paesi extra-europei in transito per l'Europa.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Calendario.** Primo quarto. Leva il sole ore 6.41, tram. 5.44 — *Oggi*: S. Romano ab. — *Domani*: S. Albino vesc. — S. Eudocia penitente e m. — Termometro C. ore 7 ant. 6.1, ore 2 pom. 9.6. — Altezza barometrica 762.6.

**Nell'Albo d'onore** della Società Operaia, fu scritto così il nome di Antonio Fantini:

„Antonio Fantini, sin da quando nacque „l'Operaia, ne fu socio, e suo rappresen„tante. Prima mastro, poi direttore-cas„siere, quindi di nuovo mastro, fino al „giorno 11 novembre 1884, in cui la „morte inaspettatamente lo rapì, a soli „52 anni. Ebbe cuore generoso, mano a„perta e facile lagrima. Morendo egli „mostrò come anche un modesto brac„ciante possa esser pianto da una Società „intera e rimpianto da tutta una città."

**Gli amici dell'infanzia.** La Direzione di questa Società ci partecipa che le pervennero le seguenti oblazioni e ci prega nel tempo istesso di renderci interpreti dei suoi ringraziamenti.

Baronessa Cecilia de Rittmeyer f. 500; Baronessa de Scrinzi e contesse Alberti e Sordina f. 200; G. A. Usiglio e consorte f. 100, destinati al fondo intangibile della Società; Clementina Hermet e baronessa Nina de Morpurgo, diversa biancheria per il Presepio; un Anonimo, a mezzo del Dr. Arturo Castiglioni f. 30, per provvedere alla calzatura dei ricoverati nel Presepio; altro Anonimo, diversi indumenti a vantaggio dei bambini poveri colpiti da vaiuolo.

**La Camera degli avvocati** rende noto che il sig. avv. Antonio Dr. Toribolo insinuò il divisamento di trasferire la sua sede da Trieste nel circondario della Camera avvocatile di Gorizia.

**Oggetti rinvenuti.** Furono depositati al nostro ufficio, i seguenti effetti:

Un cannocchiale, rinvenuto nel brumme N. 98, dal cocchiere Pietro Cappelo. — Una borsetta contenente un piccolissimo importo di danaro, rinvenuta nella via della Pesa dal sig. Filippo Potoschnigg. — Una chiave, rinvenuta nel giardino in piazza Grande, dal sig. Vittorio Cimenti.

**Le vittime del lavoro.** Aumenta la mesta caterva dei poveri operai che per fatali accidenti soccombono, mentre col sudore della fronte cercano procurarsi il tozzo di pane. Ed è certo la più dolorosa tra le notizie di cronaca, quella rattristante che registra tutti i mesi, tutte le settimane, quasi tutti i giorni, questi martiri del lavoro, che lasciano dietro di loro una famiglia che piange e si dispera, dei bambini che hanno fame e che non hanno da mangiare.

Ormeggiato al molo N. 3, del Porto nuovo, c'è il piroscafo del Lloyd a.-u. *Pandora*, che tra altro ha un grosso carico di roveri.

Tra gli operai che iermattina accudivano allo scarico di questi roveri in una peotta, c'era il facchino Giacomo Frausin, un uomo sulla cinquantina, da Muggia, che poco prima era uscito di casa ricco di vigoria e di vitalità, dando un bacio ai suoi 4 figli, tutti in tenera età e facendo una carezza affettuosa alla moglie incinta.

Lavorava, il poveretto, stivava sulla peotta i roveri, allorchè un fascio di questi, calati dal piroscafo a mezzo della *gru*, si slegò mentre era sospeso. Le travi piombarono sul capo all'infelice, che cadde col cranio spaccato, col petto orrendamente squarciato da una profonda ferita.

Un grido d'angoscia si sollevò tra i compagni. Si corse all'ospitale per ordinare una lettiga. Ma per l'infelice era tutto inutile. Pochi istanti dopo il terribile colpo, cessava di vivere.

La lettiga giunse, ma c'era un cadavere e non un ferito. Il Dr. Mazorana aveva constatato il decesso e il corpo esanime dello sventurato fu trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Povera moglie! Poveri bambini!

**Lo stato** del signor Luigi Fischer, di cui narrammo ieri il tentato suicidio, non ha subìto alcun miglioramento.

**Incendio.** Il signor Giuseppe Sager, che ha un negozio di commestibili in via Canal grande N 2, usciva di casa ieri mattina, verso le 6 ore, per recarsi ad aprire bottega. Uscendo dalla Portizza si avvide di una guardia che in tutta fretta si dirigeva per la stessa via, però in senso contrario; era una guardia che andava in cerca di lui appunto, ma che non conoscendolo di vista, lo lasciò passare, senza dirgli nulla. Il Sager poi non vi badò più che tanto. Svoltato l'angolo della farmacia Rusconi vide una folla di persone radunata dinanzi la porta del suo negozio.

— È fuoco, è fuoco! - gli dicono - apra presto.

Egli aprì immediatamente e v'era proprio fuoco, o meglio, il fuoco c'era stato e s'era anche spento da sè, dopo avere recato alquanto danno. I vigili, accorsi tosto che furono avvertiti, ebbero poco da fare; il fuoco non ebbe alimento bastante, essendo il magazzino ben chiuso e non penetrando aria.

Circa la causa dell'incendio la si attribuisce al gatto... il quale - supponesi - abbia rovesciato il braciere che serve ad impedire all'olio di gelarsi; le braci cadute su alcuni sacchi li accesero; questi comunicarono il fuoco ad una pompa da petrolio, ch'era foderata di legno, nonchè al banco, che fu alquanto bruciacchiato. Il maggior danno lo fece il fumo, che deteriorò molte cose.

In complesso il danno si limita a 200 fiorini. Il negozio è assicurato presso la Riunione adriatica di sicurtà.

**Malattie contagiose.** Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose dalle 2 pom. del 26 alle 2 p. del 27 corr.

*Vaiuolo*. Colpiti 2 e precisamente: nel distretto di Farneto 1, a bordo 1. — *Varicella*. Colpiti 1. — *Difterite e Croup*. Morti 2.

**Unione Ginnastica.** Al concerto di iersera, presente un publico abbastanza numeroso, cooperarono con isquisita cortesia la signora Teresa Rastelli, la signorina Luigia Forti ed i signori Oreste Emiliani, Giuseppe Cagnoli, Alberto Luzzatto e il marchese Carlo Malaspina.

Tutti gli egregi artisti, alla fine d'ogni singolo punto del programma, vennero rimeritati da grandissimi applausi ed evocazioni. Alle signore la Direzione della società fece dono di bellissimi *bouquets*.

Il tenore Emiliani ci ha fatto gustare la romanza „Spirto gentil" nell'opera *La Favorita*, che ha cantato con grande sentimento e con voce simpatica, stupendamente intonata. Poi, in unione alla sig.a Rastelli, ha eseguito il *duetto* nell'opera *La Favorita*.

La sig.a Forti ha suonato prima un pezzo del Raff, poi una Tarantella del Chopin; pianista seria, dispone di molta forza ed altrettanta passione, la sua tecnica rivela la buona scuola che ha ricevuto.

Il signor Cagnoli iersera ha fatto proprio onore al suo maestro, l'egregio Castelli. Di lui noi ne abbiamo parlato parecchie volte; ieri nella *fantasie-caprice* di *Vieuxtemps* ci ha confermato nel nostro giudizio: in quel giovanotto c'è tutta la stoffa di un artista. Possiede una buona cavata, colorito e passione.

Egregiamente e con molta arte ha eseguito il signor Luzzatto un Notturno ed una Gavotta.

La sig.a Rastelli è stata specialmente applaudita durante la serata.

Accenniamo ancora all'accompagnamento distinto al pianoforte dei maestri Malaspina e Roman.

**Gabinetto di Minerva.** Con quale eleganza di forma, con quali erudite esposizioni di fatti, con quali e quanti dati statistici precisi nella loro molteplicità e varietà abbia l'ingegnere Federico Angeli svolto il tema: *L'aria e l'acqua in rapporto all'igiene della città*, non è possibile riportare nelle colonne del nostro periodico, opponendovisi la tirannia dello spazio. Egli disse come sia causa precipua d'una mortalità spaventevole l'aria mefitica - che in alcuni rioni della città si respira - e l'acqua satura di sali e di materie organiche che si è obligati a bere.

Lamenta la poca quantità d'acqua messa a disposizione d'ogni singolo abitante - appena 20 litri - e dimostra come, da analisi fatta, l'80% de' pozzi della nostra città, non somministrino che acqua non potabile.

Dice essere impellente il bisogno di provvedere la città di acqua potabile in abbondanza, acqua di cui i nostri pozzi ce ne han fatto perdere la memoria.

Dimostra come sia preferibile l'acqua sorgente, tesse la storia dell'igiene e termina coll'augurarsi che la presente generazione prepari alla futura, condizioni igieniche molto migliori delle attuali

La lettura dell'ingegnere Angeli piacque, sodisfece anzi l'uditorio, e quell'ultimo applauso unanime, vivo, fu la più sincera dimostrazione di piena, intera sodisfazione.

**Un biciclo e due vacche.** Giovedì, nel pomeriggio, proveniente da Basovizza, scendeva la strada di Cattinara il signor R. B., su un elegante biciclo, allorchè s'incontrò in un carro tirato da 2 vacche. Le bestie, che non avevano una certa conoscenza di quella sorte di ruotabili, si adombrarono e girando la strada si diressero a precipitosa fuga verso il bosco. Il villico Antonio T. e la moglie che erano sul carro tentarono di arrestare le vacche, ma tutti e due precipitarono dal carro. La donna ebbe la sventura di impigliarsi tra le ruote e riportò alcune contusioni alle mani e ai piedi. Coll'aiuto di altri villici, che intanto erano accorsi, si riuscì ad arrestare le bestie.

**Corte d'Assise.** — *Crimine di uccisione.* — Accusato Giuseppe Iurcich, detto *Spisola*, d'anni 53, ammogliato, con 5 figli, falegname e muratore, da Srokti, distretto di Castelnuovo.

Presiede la Corte il presidente del Tribunale, Mosettich; giudici: Indoff e Mrach; P. M. il proc. di Stato Urbancich; difensore Dr. Leiss.

Stando all'atto d'accusa il fatto, pel quale il Iurcich comparve dinanzi i giurati, sarebbe seguito così:

Il giorno 24 gennaio p. p., verso le $11^{1}/_{2}$ ant. G., Srok si recava nella località nominata Umegich, per raccoglervi delle legna in un fondo di sua proprietà. Al suo giungere colà scorse il Iurcich che varcava il limite della sua proprietà, con in ispalla due pali di carpano, che egli, Srok, riconobbe per suoi. Chiese questi al Iurcich con quale diritto portasse via quei pali, che non gli appartenevano. Rispose il Iurcich che li portava via perchè erano suoi. Sorse tra i due un diverbio animato. Lo Srok finì col dire che avrebbe saputo tutelare i proprî diritti e

## IL BIGLIETTO ROSSO (137)

„Con la stessa procura t'incarico di vendere tutti i mobili che guarniscono il mio appartamento di via Royer-Collard. Ho scritto anche al portiere per prevenirlo della mia partenza per Nuova York e per dargli congedo. Stringi i conti con lui perchè non s'abbia più oltre ad occupare di me.

„Nessuno, del resto, noterà la mia scomparsa. Ho tenuto un posto così modesto nel mondo che il vuoto sarà presto colmato. Voi soltanto ne proverete rammarico, tu, tua sorella e quel bravo Giorgio, che non dubito renderà felice quella cara fanciulla. Perdonatemi la triste risoluzione necessaria a risparmiarvi gravi dolori. Tua madre corre al precipizio, voglio sperare non avrete più ad occuparvi di lei; essa vi ha fatto molto male. Iddio voglia concederle buona fine.

„Tengo però a dichiararti che essa non ebbe alcuna parte nell'assassinio di Dargental, non se ne immischiò, non ne fu informata, nè prima, nè poi, ed ignora affatto che io ne sia stato l'autore.

„Così Giacomo Rochas non vi entrò per nulla. Aveva ricevuto delle lettere anonime e mi faceva sorvegliare da due antichi operai delle miniere che ha subito rinviato nei Vosgi l'indomani della morte di Dargental.

„Debbo ancora dirti che l'amico di Giorgio, Ademaro de Puymirol, non ha nulla a rimproverarsi, sebbene egli abbia contribuito indirettamente a farmi prendere la risoluzione di morire.

„Un giorno tu, presentandomi nel Lussemburgo al signor Caumont, mi dicesti che uno dei testimoni al matrimonio sarebbe stato l'individuo che io aveva incontrato il giorno innanzi al ristorante del Leon d'oro. Compresi allora che non mi restava che scomparire e per sempre."

— È verissimo disse Giorgio, mi rammento ancora di questa circostanza, voi nominaste il signor di Puymirol ed egli impallidì improvvisamente.

— Me ne ricordo anch'io, riprese Alberto; e se avessi potuto supporre quanto stava per accadere avrei fatto di tutto per impedire che si fosse ucciso. Perchè voi non me ne diceste nulla?

— E che volete che sapessi io? Sapeva che il mio disgraziato amico Puymirol si era messo in testa di rintracciare le corrispondenti di Dargental. Non riconobbi affatto Plancoet nell'individuo che ci gettò il portafoglio, nè in appresso mi sorse mai il dubbio che potesse essere lui.

— È inutile volersi opporre al destino. Lasciatemi terminare la lettera: non vi restano che poche righe.

„Ti fo' da ultimo, mio caro Alberto, una calda raccomandazione. Nella vendita dei miei mobili non comprendere il ritratto di Gabriella che trovasi nella mia stanza da letto.

— Ecco, per esempio, una raccomandazione inutile! come ha potuto immaginare che io metta all'incanto il ritratto di mia sorella!

„Offri'o in mio nome a Caumont, come attestato della stima e dell'affezione che ho per lui. Oh! se l'avessi conosciuto prima! Ora che sono sicuro che egli renderà felice Gabriella sono addolorato d'aver compiuto quel grave delitto. Se avessi saputo quanto valeva quel bravo uomo, avrei affidato a lui la cura di proteggere Gabriella e non avrei ucciso Dargental. Il nostro destino è scritto lassù. Morrò almeno tranquillo e consolato, pensando che i figli del mio benefattore non hanno più che temere dalla debolezza di una donna, nè dalle infami speculazioni di un miserabile che ne abusava.

„Che Dio vi protegga tutti tre. Tu, mio caro Alberto, prosegui la carriera, servi onoratamente la Francia, ama tua sorella e tuo cognato e pensa qualche volta al tuo vecchio amico.

„Il mio ultimo pensiero sarà per voi."

— Povero Rocco, esclamò il sottotenente dei corazzieri, asciugandosi una lagrima. Egli si è sacrificato... è morto oscuramente come aveva vissuto... e quella ch'essa ha salvato dal disonore non saprà essergliene grata perchè lo ignorerà per sempre.

— Ma noi conosciamo ogni cosa e conserveremo eterna la memoria di questo eroe sconosciuto. Spetta a noi di continuare l'opera ch'egli ha iniziato e di custodire gelosamente il segreto della sua morte.

*Continua*)

F. Boisgobey.

voltò le spalle per andarsene. Non ebbe però fatti che tre passi appena, allorchè si sentì colpire violentemente alla schiena. Era un colpo di mannaia, che gli veniva assestato dal Iurcich, proprio alla regione intrascapulare. Stramazzato a terra, il ferito si diede a chiamare aiuto. Comparve subito il ragazzo G. Lucich, quindi certo G. Sussan, poi altre persone. Raccoltolo, lo trasportarono alla sua abitazione e chiamato il medico del luogo, questi constatò trattarsi di una lesione grave. Dal protocollo medico, assunto, emerge che la ferita era lunga 10 centimetri, profonda 6; il colpo aveva leso una vertebra, ed il canale del midollo spinale, percui ne seguì una congestione polmonale nonchè una paralisi alla vescica. Al 3 febbraio spirante lo Srok soccombette.

Il Iurcich, dopo commesso il reato, si costituì all'autorità giudiziaria di Volosca.

L'accusato racconta un po' diversamente l'accaduto: egli dice e sostiene che, nel calore dell'alterco, fu lo Srok primo ad adoperare la mannaia che brandiva ed a vibrare a lui un colpo, ch'egli potè scansare con un rapido movimento; non tanto presto però che la mannaia non gli tagliasse la camicia e la maglia. In seguito a questo egli reagì e ferì l'avversario.

Il presidente gli osserva che, reagendo contro un assalitore, si suole ferirlo davanti; e lo Srok fu ferito a tergo.

*Acc.* In quel momento s'era voltato.

Ai periti medici, signori Dr. Seunig e Dr. Glaxa furono offerte, perchè le esaminassero la camicia e la maglia, che l'accusato indossava il giorno del ferimento. Queste sono effettivamente tagliate. Entrambi i periti escludono la possibilità che un colpo di mannaia affilata, possa produrre il taglio in presentazione senza ledere la pelle del petto.

I testimoni, su per giù, depongono in conformità all'accusa.

Il verdetto dei giurati fu *affermativo* ad *unanimità* e perciò, ritenuto colpevole, il Iurcich fu condannato a *5 anni* di carcere duro.

**Un posto di guardiano.** Presso il Tribunale provinciale in Trieste si è reso vacante un posto di guardiano carcerario coll'annuo soldo di f. 300, coll'addizionale di attività di annui fior. 138 e la competente livrea. Le istanze sono da prodursi entro il 1° aprile 1885 alla Presidenza del Tribunale provinciale.

**Teatro Filodramatico.** Un bellissimo teatro: platea, palchi e gallerie stipate.

*Sara Felton*, come si dice con frase da commercianti, porta una bella firma e meriterebbe perciò ad ogni modo una disamina coscienziosa. Dopo un successo quale innegabilmente fu quello di iersera, si sente ancora maggiormente il bisogno di darsi ragione degli applausi.

La comedia è ispirata a un fatto storico avvenuto a Parigi, e in quanto i più intimi particolari di questo fatto mancavano all'autore, li tolse con molta accortezza ad altri più noti avvenuti in Francia, cosicchè il colore locale è tanto bene conservato da dare allo spettatore l'illusione di avere a sè dinanzi una comedia tradotta dal francese.

Sara Felton, P. Marchi-Maggi, è una attrice del *Gymnase* ammirata per la sue arte, per le sue eccentricità e contemporaneamente per la sua condotta irreprensibile. Ma giunge la sua ora e s'innamora appassionatamente di Gastone di Senlis, (C. Arighi) uno dei giovani più brillanti di Parigi. Costui è abituato da molto tempo alle buone fortune e non sa abituarsi a distinguere Sara dalle altre donne avute. Per migliorare lo stato della sua fortuna decide di sposare Luisa di Lussac (M. Donzelli), e senza esitazione, senza scrupolo, fa credere a Sara che deve allontanarsi per qualche giorno da Parigi per recarsi ad assistere la madre ammalata. Sara lo lascia partire senza sospetto, ma appena uscito, una sua nemica, Maria Didier (C. Rapolo Favi), le mostra un invito alle nozze di Gastone, il quale, come si apprende poi, le è inviato da un nemico di lui.

Sara parte subito per il castello di Lussac ove dovrebbero aver luogo le nozze. Costringe Gastone a concederle un colloquio e dopo avere tentato invano di deciderlo a rompere il matrimonio, tenta di suicidarsi e si ferisce gravemente. Viene trovata svenuta; Gastone grida che è un suicidio, ma il suo nemico che è presente emette il dubbio che sia Gastone l'omicida. Sara allora si alza e col gesto, perchè non può parlare, conferma il terribile sospetto. Gastone viene arrestato per ordine del conte di Lussac, prefetto del Rodano, padre della sua sposa. Ma Sara vive e nel terzo atto commossa dalla vista della madre di Gastone lo fa assolvere, confessando la verità ai giudici. Egli la sposa e la comedia finisce.

I difetti della comedia non sono piccoli e il maggiore lo possiamo constatare dal fatto che per raccontare tutto il soggetto non siamo stati obbligati a nominare che sei personaggi, mentre nella comedia sono in azione venti! Degli altri quattordici due soltanto, giudicando dalla rappresentazione di iersera hanno interesse per lo spettatore; gli altri sono quello che si dice *tappezzeria*.

Questi due sono: Balandade (G. Fagiuoli) di carattere non nuovo, ma nei pochi tratti non infelice. L'altro, Andrea Blenval, una vecchia conoscenza, il *pacificatore* della comedia francese, tanto convenzionale che potrebbe divenire un giorno o l'altro una nuova maschera. Però, forse perchè rappresentato da A. Maggi, al quale non vogliamo più appiccicare alcun aggettivo, ci sembrò spiritoso e pieno di buon senso.

Un altro difetto è la mossa teatrale di alcune scene. Il colpetto di scena che chiude il secondo atto appartiene al genere di quelli che qualche anno addietro facevano la delizia dei nostri publici, ma rovina tutto l'effetto dell'atto.

Questi però, sono difettucci, mentre i meriti possiamo constatarli senza diminutivi.

Sara è un carattere molto vero, molto umano. Dapprima amante con frenesia, diviene poscia furia vendicativa. La sua vendetta non è compiuta col fare abortire il matrimonio progettato da Gastone. Ferita, semisvenuta ode il dubbio emesso dal nemico di Gastone. Lo conferma immediatamente e per più settimane rimane ferma nella sua risoluzione. Vuole vendicarsi sino alla fine. Poi si commuove da donna sempre amante. La signora Pia Marchi-Maggi, l'osserviamo in parentesi, comprese tutto ciò molto bene e lo rese in modo conforme.

Un altro merito consiste nel far rinascere l'amore di Gastone, già prima della di lui assoluzione. Se Sara vuol fargli molto male è solo per vendicarsi dell'abbandono. D'altronde il suo senso estetico è stato sodisfatto al conoscere un carattere talmente energico. Gli rimase impresso il gesto col quale ella lo accusò. L'impressione è tanto profonda che non spera più di liberarsene.

In complesso il successo è stato meritato. L'autore ebbe molte chiamate unitamente agli egregi esecutori.

Questa sera *Sara Felton* si replica.

**Cane di un mestiere!** Quello del riscuotitore, se non è il più brutto, è sempre un mestiere cane. E ce lo sa contare Matteo Premrou - che, tra parentesi, ha 50 anni, è oriundo della Carniola ed abita in via della Guardia N. 425. - Costui si era recato, nel pomeriggio d'ieri, in una casa di Città vecchia per riscuotere un importo di denaro. In luogo di denari si ebbe degl' insulti e la minaccia di venire gettato fuori dell'uscio. Il Premrou, che non è uomo da sorbirsi gl'insulti in santa pace, volle reagire, ma un colpo con un vaso di metallo, assestatogli sulla fronte, e che gli produsse una ferita non indifferente, paralizzò la sua azione e lo costrinse a rivolgersi alle cure dell'ambulanza chirurgica dell'ospitale.

Proprio cane di un mestiere!

**Scolaro disgraziato.** Finita la lezione mattutina di Giovedì, lo scolaro Giacomo Zuban, decenne - abitante in via Media N. 144 - scendeva le scale dell'edifizio scolastico, allegro, vivace - forse un po' troppo vivace; scivolò, cadde e fu tanto disgraziato da fratturarsi il femore destro. Venne tosto trasportato all'ospitale. Speriamo che la nota abilità dei chirurgi di quello stabilimento, farà sì che il fanciullo non sia costretto per l'avvenire a camminare zoppicando.

**Impazzito.** Verso le 11 ant. d'ieri, il trafficante girovago Luigi F., d'anni 44, trovandosi nell'appostamento delle guardie municipali, venne colto da mania. Fu messo in una vettura ed una guardia municipale lo accompagnò all'ospitale, dove fu accolto e messo in osservazione.

**Assalti epilettici.** — Giovedì la sarta diciottenne Catterina S., venne colpita da un assalto epilettico in via del Torrente; soccorsa tosto ed accompagnata alla propria abitazione in via Donota, ne usciva poco dopo per le sue faccende. Ma in via Donadoni fu colta da un secondo assalto del suo male e cadendo si ferì al capo. Questa volta fu necessario, non accompagnarla, ma trasportarla alla propria dimora, col mezzo di una vettura.

— Un altro assalto epilettico lo patì ieri verso le 4 pom. il falegname Francesco Prosok, d'anni 20, abitante in via Erta N. 272. E fu trasportato all'ospitale, poichè nella caduta che fece in Barriera vecchia, in conseguenza dell'assalto, riportò una ferita lacero-contusa al capo.

**Orologio venuto a galla.** Due mesi or sono al sig. Giovanni A. era stato trafugato un orologio *remontoir* d'oro. Mercoledì, trovandosi al caffè, il sig. A. si vede offrire in vendita, da un individuo, proprio l'orologio. Neanche a dire che lo fece tosto sequestrare.

**Sospetti.** Giuseppina S., abitante in via del Canicida N. 202, patì giorni sono la sottrazione di alcuni effetti d'oro, del valore di f. 40. L'autorità di p. s. fermò i suoi sospetti su cinque individui e li indicò all'autorità giudiziaria, quali presunti autori del furto.

**Minutaglia.** Venne arrestato ieri il tredicenne Michele Z., da Castelnuovo, perchè privo di alloggio e mezzi di sussistenza. Lo Z. è rimasto senza i genitori. — Per canti smodati fu arrestato, l'altra notte, il facchino Giuseppe B., d'anni 45.

**Ogni giorno una.** — Vedete: mi basterebbero tre soldi per essere felice.

— Davvero?

— Senza dubbio. Con i medesimi comprerei un ago e del filo e mi cucirei le tasche, per non perdere il danaro guadagnato alla lotteria con un biglietto che comprerei col denaro trovato per istrada.

**Teatro Comunale.** (Ore 7) „Dinorah“.

**Teatro Filodrammatico.** Compagnia Bellotti-Bon, diretta dal cav. Maggi. (Ore 7½) — „Sara Felton“ — „La moglie e la cavalla“.

**Anfiteatro Fenice.** — Compagnia equestre italiana Depaoli-Marasso. (Ore 7½) Rappresentazione.

**Listino.** Napoleoni 9.77½ a 9.79, Zecchini 5.72 a 5.74, Lire sterline 12.37 a 12.39, Lire turche 11.07 a 11.09, Talleri turchi 2.05 a 2.06. Talleri Maria Teresa 2.12 a 2.13, Londra 124.— a 124.50, Francia 48.75 a 49.05, Italia 48.60 a 48.85, Banconote italiane 48.65 a 48.85, Banconote germaniche 60.45 a 60.60, Rendita austriaca in carta 83.40 a 83.65, detta in argento 84.15 a 84.25, Rendita ungherese in oro 4% 98.40 a 98.60, detta in carta 5% 93.95 a 94.10, Credit 307 a 305½, Unionbank 75, Lloyd 574, Prestito greco 5% fr. 346 a 348, Rendita italiana 96.60 a 96.70.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

# Elisabetta ved. Centassi

nata **BOSICH**

dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi alle ore 3 ant., munita dei conforti religiosi.

Le desolatissime figlie **Caterina** maritata **Napoli** e **Domenica**, e l'assente genero **Leone Napoli**, nonchè i nipoti, dànno il triste annunzio ai congiunti, amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 27 Febbraio 1885.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

**Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.**

**Impresa Zimolo**, Corso 37.

Anno IV. - N. 1132 Trieste, Venerdì 13 Febbraio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1132

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

**Le inserzioni** si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand' anche non pubblicati.

## Telegrammi e Corrisponденze

**Crisi operaia**. MADRID 12. Il governo ha approvato la decisione del governatore di Madrid, di sviluppare i lavori publici per occupare gli operai.

**Terremoto**. GENOVA 12. Ieri, verso le 12 pom., si sentì una scossa di terremoto sussultorio che durò circa sei secondi. Le località che subirono maggiore oscillazione furono S. Matteo, Banchi e S. Teodoro. Molte persone spaventate abbandonarono le abitazioni per recarsi all' aperto. Dicesi sia crollato un soffitto nelle vicinanze di Vallechiara.

**Ballerina derubata**. PARIGI 12. La ballerina milanese Giuseppina Invernizzi, che tanto si distinse qui all'Eden, ritornata a Roma non trovò più una cassetta contenente centomila franchi in titoli di rendita e gioielli. Essa non sa se le sia stata rubata all' albergo oppure lungo il viaggio.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Calendario.** Ultimo quarto. Leva il sole ore 7.4 tram. 5.26. — *Oggi*: Ven. Beata Eustacchio v. — S. Fosca v. e m. — B. Angela da Foligno ved. — B. Giordano conf. — *Domani*: S. Valentino prete e m. — Termometro C. ore 7 ant. 3.2, ore 2 pom. 8.8. — Altezza barometrica 762.6.

### AUGUSTO FRANZOI A TRIESTE.

Fra gli uomini che, ripetendo il detto famoso di Vittorio Alfieri, *volli e sempre volli*, riuscirono all'acquisto della meta prefissa, noi dobbiamo annoverare Augusto Franzoi, l'ardito esploratore dell'Africa, che si trova da ieri tra noi.

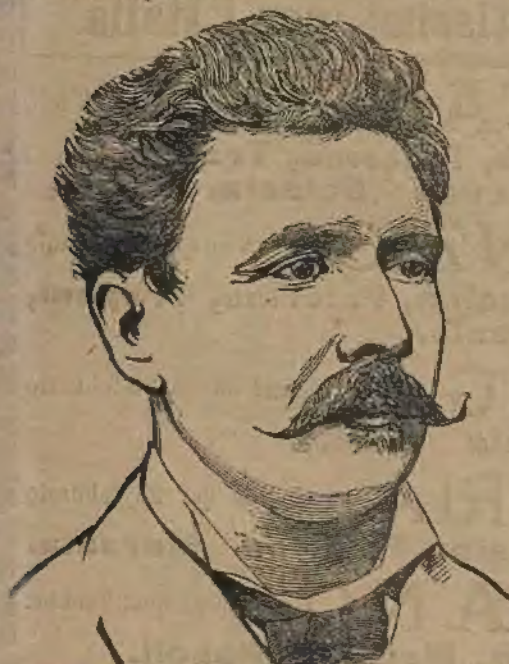
Un giorno, al *Caffè Romano* di Torino, una signora al leggere il racconto della morte di Chiarini, l'esploratore africano, gli disse:

— Perchè non va lei, là, in quelle inospite lande a raccogliere quelle ossa sacre ad ogni italiano e portarle in patria?

Franzoi non diede alcuna risposta, ma pochi giorni dopo s' imbarcava e, solo, senza una parola d' incoraggiamento, senza una lettera di raccomandazione che gli facilitasse la via, si cimentò al viaggio che gli ha fruttato tanta gloria.

Ed egli, a 33 anni, giovane, guardando con un sorriso il pericolo, andò innanzi portando in cuore la memoria santa di sua madre, Ottavia Cavalli. Infiammato da un santo amore per la patria, per la scienza, per l'ignoto, si avanzò più d'ogni altro. Ad Afalò, vincendo le resistenze della terribile regina di Ghera, esumò le ossa di Giovanni Chiarini e le portò a Chieti, sbugiardando la calunnia degli invidiosi, che come botoli gli ringhiavano d'intorno.

Augusto Franzoi è un bel giovane, alto, biondo, dall'occhio vivo e penetrante, la cui scintilla rivela il coraggio che lo distingue; è nato a San Germano Vercellese, e suo padre è uno fra i più reputati notai di Vercelli.

Noi lo presentiamo qui ai lettori, non potendo il nostro disegnatore arrivare in tempo per publicare nel *Piccolo* illustrato di domenica il ritratto, in litografia, del valoroso esploratore.

Viaggia con lui un giovane negro di 15 anni, Wolda Marian, che da tre anni lo segue e con lui divide i pericoli e le avventure. È un negro che è affezionato a Franzoi quanto una madre può essere ad un figlio!

***

Augusto Franzoi non è solo un esploratore, è anche uno scrittore distinto. Fra pochi giorni vedrà la luce il suo libro *In Africa* in cui narra le vicende del suo viaggio.

— Sono incredibili - ci diceva, iersera, Franzoi all'Unione Ginnastica - le diverse vicissitudini toccatemi in Africa. Un bianco è calcolato l'apportatore della buona ventura. Per salvare la vita ho dovuto fare lo stregone, il medico, il cavadenti, il ballerino, un po' di tutto insomma.

Allorchè nel Wello Galla fu derubato dal temuto ras Alula d'ogni suo bagaglio, fuggì quasi nudo e si recò nel campo di Giovanni d'Abissinia per chiedergli giustizia, ma questi non volle saperne e gli ordinò lo sfratto dall' impero, dov'era entrato senza suo consenso. Franzoi non si diede per vinto e con un tratto di spirito e di coraggio si presentò da Alula a nome di re Giovanni e mostrandogli un autografo di questi, strappato ad un libro di viaggi, potè riavere ogni cosa.

Ed ora quest'uomo ritorna di nuovo nell'Africa e tenta la soluzione di un problema, geograficamente ancora insoluto. Franzoi è deciso a tutto, ma vuole andare da Kaffa ai Laghi Equatoriali.

Egli ritorna nel campo della lotta per vincere o morire!

***

Domenica a mezzodì nella sala della Filarmonico-dramatica, gentilmente concessa dalla Direzione, Franzoi darà una conferenza sull'Africa.

Sarà una conferenza aneddotica.

Il Franzoi ci condurrà attraverso i paesi da lui visitati, fermandosi qua e là, senza però darci un trattato geografico.

E noi sappiamo che nell'aneddoto Franzoi sa riuscire vivo, vero, potente. Noi sappiamo che le sue conferenze furono dovunque delle feste per coloro che poterono assistervi.

***

Chieti ha onorato Franzoi come suo illustre concittadino, Vercelli lo ricevette trionfalmente, Torino lo abbracciava con affetto di madre, Milano l' accoglieva come fratello, Venezia, la città delle lagune, gli fu larga d'uno de' suoi sorrisi incantati, e San Germanno, sua terra natìa, ne incideva il nome fra gli uomini che la illustrarono.

Trieste, a nessuno seconda nel prodigare il plauso agli uomini illustri, che combattono nel nome dell'umanità e della scienza, non mancherà di festeggiare domenica, nella sala della Filarmonica, Augusto Franzoi.

**Congresso generale**. Domenica scorsa ebbe luogo il Congresso generale della „Società triestina di mutuo provvedimento e pensioni fra gli addetti al commercio, industria ed altre professioni" nel cancello sociale in via Nuova N. 11. Il presidente sig. Filippo Artelli fece alcune comunicazioni, quindi si passò a prendere cognizione del bilancio sociale, il quale presentò un attivo di oltre 36 mila fior., impiegati in carte di stato e buone intavolazioni.

Si passò quindi all' elezione del Consiglio di amministrazione e dei tre revisori. Vennero rieletti tutti i signori che già coprivano quelle cariche.

Questa società, che conta molti anni di vita, mediante un tenue esborso mensile, assicura ai suoi componenti, in caso di malattia, un sussidio giornaliero; nella vecchiaia un' annua pensione.

**Sequestro**. Ieri fu sequestrato, all'i. r. ufficio di posta, il *Nabab* di Roma.

**Tra gli artisti**. Trieste può davvero porgere un ringraziamento ai suoi artisti; può davvero andarne superba dacchè essi hanno saputo arricchire la città d'un ambiente così splendido e così bello come lo è il luogo di ritrovo del Circolo artistico.

Ieri ne ebbe luogo l'apertura. Non c'era l'attrattiva di una festa d' inaugurazione, non musiche, nè discorsi, nè balli, ma pure pareva di entrare ad una festa, e di esservici.

Ed era la letizia dell' animo, gradevolmente impressionato, che, comunandosi alla nota gaia dell' ambiente, parlava alla mente ed al cuore.

Ed infatti il pensiero di trovare i nostri artisti legati da comunanza d' aspirazione e d'intendimenti, stretti in un fascio, realizzare l' idea d' una delle nostre glorie, ahi troppo presto rapitaci, aveva tanta forza in sè da parlare al cuore ed alla mente.

Tutto il fiore della città nostra, rappresentato dalle sue migliori associazioni, era intervenuto iersera. C'era il podestà Bazzoni, le rappresentanze del Progresso, dell'Unione ginnastica, dell'Operaia, della Filarmonica, della Minerva, della Scherma, dell' Artigiana, degli Alpinisti, delle Regate, dell' Esperia ed altre ancora che ci sfuggono dalla memoria.

C'erano alcune delle signore gentili di Trieste nostra, i rappresentanti della stampa, i soci in gran parte.

La sala splendidamente illuminata produce un effetto straordinario. Le tre bellissime lampade di Murano, eseguite dietro disegno, riflettono un fascio di luce nella sala. Di bocca in bocca non corre che una sola parola esprimente ammirazione. Si comprende di trovarsi in un ambiente artistico. Se non lo si sapesse si indovinerebbe che in quella sala hanno lavorato Scomparini e Lonza, Beda e Crevatin, Pezzicar e Baldini, Tominz e Astolfi, Garzolini e Caratti, Rossi e Conti e Pelloli e tant' altri.

Anche chi ha veduto giorno per giorno il progresso dei lavori non ha potuto sottrarsi alla superlativa impressione che iersera ha fatto l'insieme.

Dei singoli dipinti noi ci siamo occupati ieri. Ed oggi, senza dimenticare gli altri, ci piace ancora spendere una parola di lode per il grande quadro del soffitto, opera dello Scomparini, rappresentante il *Paradiso simbolico delle arti*.

La tela incompiuta del Gatteri getta una nota poetica nell'ambiente. Alla tristezza che c' invade al pensiero di quell'egregio che abbiamo perduto, si sposa il ricordo delle sue opere e della sua gloria. E quell'abbozzo lì ci ricorda il Gatteri più di qualunque lapide, più ancora del busto scolto dal Baldini.

Nella sala d' ingresso viene distribuita un'ode alcaica. Ne è autore Cesare Rossi, un giovane scrittore e poeta al quale, se pure egregiamente attivo nel campo del giornalismo quotidiano, noi moviamo rimprovero di soverchia modestia e ritenutezza nella publicazione dei lavori del suo fervido ingegno.

L'ode bellissima è una calda invocazione all' arte.

È stampata nello stile del secolo decimosesto, con accuratezza grandissima.

Lo stabilimento del Caprin ci aveva abituati a questi lavori pieni di concetto artistico e di buon gusto: tuttavia la stampa di questo foglio eseguita con nitidezza impareggiabile, con caratteri ordinati espressamente, fa proprio onore allo stabilimento che non a torto si chiama artistico.

La lettera iniziale, stampata in 6 colori, che porta nel mezzo la figura di S. Giorgio, il valente guerriero, è stata fatta incidere appositamente.

L'apertura delle sale è avvenuta alle 7 ore. Alle 10 v' è ancora grandissimo movimento; sono altri soci che vengono a visitare i locali e la parola dell' elogio si ripete incessante da tutti.

**Berlingaccio**. C'erano tutti gli estremi per fare una descrizione da innamorati: il sole che baciava col suo raggio.... l'aria profumata.... la temperatura dolce.... e via di questo genere, ma con tutto ciò il corso di ieri è riuscito una meschinità. Decisamente anche i bambini non ci trovano più divertimento a girare in carrozza su e giù pel Corso. Chi ha contato le carrozze assicura che non erano più di 37.

Per la strada le solite maschere seguite dal solito codazzo di monelli. Qualche armonica, e qualche compagnia di poveri diavoli col volto insudiciato e la giacca a rovescio che si figurano di essere in maschera e che si divertono mezzo mondo.

Verso sera grande movimento per le strade ed affollati i principali caffè.

Ecco la cronaca di giovedì grasso.

**Società Filarmonico-dramatica**. Si fanno i più lieti prognostici sulla festa di ballo che dà stassera la Filarmonica.

Le danze incominciano alle ore 10.

**Malattie contagiose**. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose, dalle 2 pom. dell'11 alle 2 p. del 12 corr.

*Vaiuolo*. Colpiti 6 e precisamente: nel distretto di Città vecchia 1, di San Giacomo 3, di Farneto 2. — Morti 0. — *Vaioloide*. Colpiti 1. — *Varicella*. Colpiti 1. — *Difterite e Croup*. Colpiti 3. Morti 2.

**Unione Ginnastica**. Da molto tempo non ricordiamo d'aver assistito ad una festa di ballo così splendida, così riuscita, così vivace come quella di iersera.

La rude palestra è tramutata in una sala incantevole. Il decoratore Lodovico Demarchi si è veramente distinto. Il soffitto è coperto da festoni d'un effetto grandissimo. Piovono dall'alto canestri di fiori; s'intrecciano da una parte all'altra della galleria fettucce di lauro. Nella sala il riparto dell'orchestra è qualche cosa di magnifico. Il fondo è trasparente a lampioncini colorati. La balaustrata è formata di fiori. Pare una serra.

L'animazione ed il movimento non si possono descrivere. Solo chi è stato iersera può avere un' idea di quel rimescolio elegante di cento e cento fanciulle leggiadre; bisognava vedere quella folla variopinta, vivace che si agitava incessantemente nella sala; bisognava vedere quanta vita, quanta gaiezza fra tanta gioventù.

Alla seconda quadriglia ballano 216 coppie; eppure intorno alla sala ci sono ancora tre fitte file di signore e la galleria forma una splendida siepe di signore, signorine e signori.

L' orchestra diretta dal Piccoli ha suonato benissimo. Quando noi siamo usciti dalla palestra si ballava ancora e quando la prima copia del nostro giornale uscirà fuori dalla macchina il ballo, probabilmente, non sarà finito.

**Un annegato**. Un battellante, di quelli che nei giorni di bruma, in cui non riescono a noleggiare la barchetta, s' ingegnano a guadagnare il pane, occupando il tempo a raspare il fondo del porto, per raccattare qualche oggetto che possa essere convertito in danaro, verso le 3 p. di ieri, col suo gancio assicurato ad una corda afferrò qualche cosa di grosso, di pesante, là al Porto nuovo, tra il molo N. 1 e quello N. 2. Tirato a fior d'acqua quel fardello, s'accorse trattarsi di un cadavere. Corse allora a dar parte della scoperta ai piloti del porto, ed uno di questi si portò colla sua barca sul luogo e con un rampone tirò su il cadavere, quindi andò ad avvertire la commissione giudiziaria.

Fu constatato essere il corpo di un certo Ernesto Ricklefs, dispensiere del bark germanico „Giovanni Koppler" uomo di circa 35 anni, il quale mancava da bordo da sabato scorso. Un anello, un paio d' orecchini d' oro ed un importo di denaro, trovato addosso all' annegato, farebbero escludere in certo modo l'ipotesi di un delitto o di un suicidio; la deduzione che se ne trae - prendendo in riflesso una contusione alla fronte, riscontrata dalla commissione - è che il disgraziato, nel rendersi a bordo, forse un po' brillo, non abbia scorto il limite della riva, ed avanzando un piede nel vuoto, sia precipitato a testa in giù nell'acqua, battendo il capo nella scarpata del molo: il colpo lo può avere stordito e l' acqua averlo finito d' uccidere.

Il furgone di Zimolo trasportò il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto.

**A Monfalcone**. La Società Monfalconese di mutuo soccorso darà la sua Festa di ballo in quella sala comunale, domani, sabato; alla festa, che riuscirà, non ne dubitiamo, brillante - interverranno le rappresentanze delle società consorelle.

**Piccolo incendio**. Verso le 8 ore dell'altra sera vi fu un principio d' incendio nell' abitazione di Andrea C. in via dei Capitelli N. 20. Una lampada a petrolio, posta sur un tavolo, col suo calore fece scoppiare uno specchio che, appeso alla parete, soprastava al tavolo stesso; un pezzo della specchiera cadde sulla lampada, la mandò in pezzi e il petrolio avvampò largo sul tavolo. Quelli di casa furono pronti a soffocare l' incendio incipiente, prima che prendesse maggiori proporzioni.

Il danno riducesi ad una dozzina di fiorini, valore dello specchio e della lampada.

**Teatro Comunale**. L' esecuzione della *Dinorah* è stata iersera migliore della prima. Il baritono Felici smesso il timore, ha cantato in registro con grande spontaneità e sentimento, raccogliendo fin dalla sua prima romanza un bellissimo applauso; assai applaudito il tenore, e gran feste alla sig.a Bendazzi-Secchi, alla quale dopo il *bis* del waltzer venne offerto un bellissimo mazzo di fiori.

**Politeama Rossetti**. Alla festa dell'albero della cuccagna assistettero 4000 persone.

Ad un certo punto il bigoncio venne chiuso, perchè l'ampia sala, le gallerie, le corsie, non potevano più contenere della gente. Lo spettacolo che offriva la platea era qualche cosa d' indescrivibile, gente avvinazzata, *sessolotte*, maschere col len-